

EMERGENZA ABITATIVA

Le dimensioni della fragilità sociale

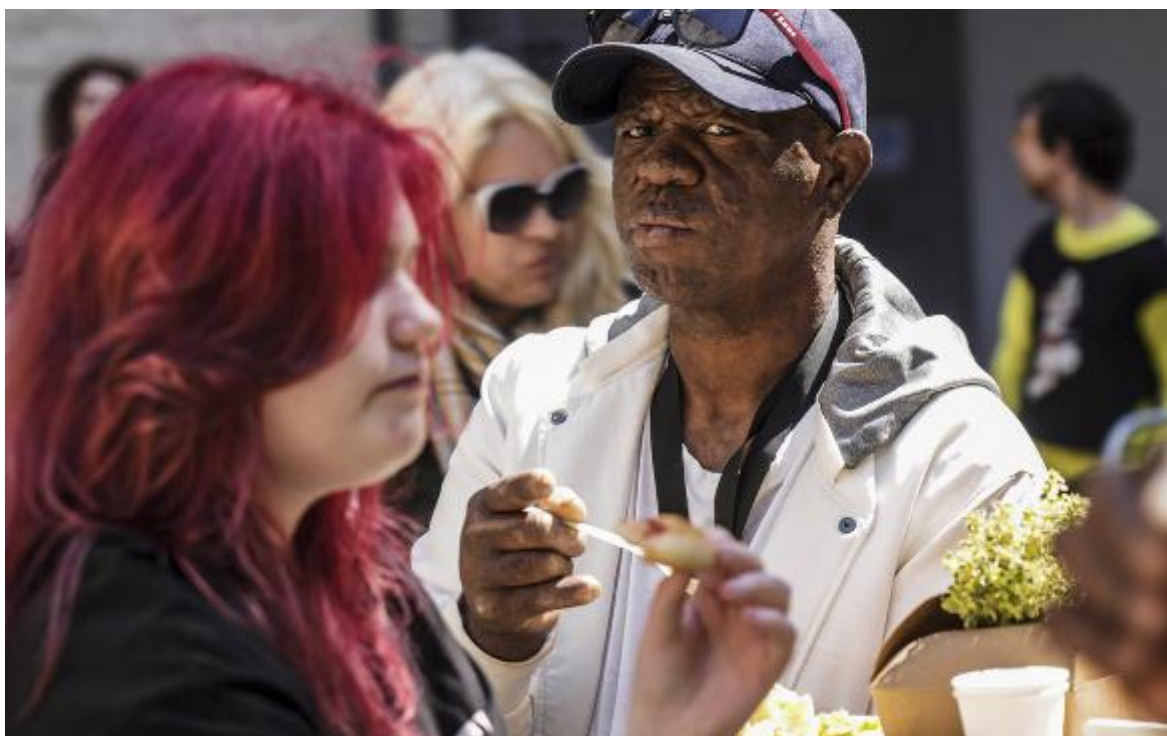
Poveri, soli e spesso malati È l'esercito degli indigenti L'affitto per loro è un miraggio

Caritas in prima linea per offrire assistenza. Ma posti letto e pasti non sono mai abbastanza
«A oggi non riusciamo a trovare casa neanche ai pochi che potrebbero permettersi di pagare»

LA SPEZIA

Chi popola le nostre strade e fa di una panchina, dell'angolo di un portico o della rientranza di un marciapiede la sua casa, è oggi, se possibile, ancora più fragile. A crescere non è soltanto il numero, ma anche l'età delle persone senza dimora, che i tanti anni passati all'addiaccio hanno irrimediabilmente segnato con malattie croniche. A lanciare il grido d'allarme è la Caritas diocesana della Spezia, Sarzana, Brugnato che – con il suo centro d'ascolto di via Don Minzoni 43, le realtà de' 'La comunità dell'orto' e del dormitorio, e la collaborazione con la rete sociale del territorio – cerca di dare una risposta. Ma i posti a disposizione «non bastano mai». «Noi ci rivolgiamo – spiega Elda Conte, che da 38 anni coordina i servizi di prima accoglienza per le persone in difficoltà – alle persone residenti che hanno un reddito minimo da non permettere loro di far fronte alle spese: quelle dell'affitto, delle bollette e sanitarie; insomma, a tutte quelle spese necessarie per fare una vita dignitosa. Ma ci rivolgiamo anche alle persone in condizioni di marginalità estrema – persone che vivono in strada, malate e spesso senza documenti e copertura sanitaria –, che ospitiamo o nella nostra casa di accoglienza, 'La comunità dell'orto', che si trova a Fossamastra oppure nel nostro dormitorio di Pegazzano».

Due realtà di Caritas, quella del dormitorio, e quella della casa di accoglienza, che si differenziano. «In dormitorio abbiamo la disponibilità di circa 30 posti letto, ma il tipo di ospitalità qui è temporanea: per cercare di far riposare più persone possibili infatti, durante la primavera, l'estate e i mesi autunnali, la stessa persona può pernottare per 15 giorni consecutivi. Nei mesi più freddi, invece, da dicembre fino ad aprile, non vale più la rotazione quindicinale e gli ospiti restano fissi. Naturalmente, privilegiamo chi, sulla strada, è più anziano e malato. Fondamentale per noi è donare a tutti un'ospitalità dignitosa: il dormitorio è composto da camere doppie con il bagno. Nel



Un pranzo di comunità all'interno di una struttura (foto Ansa)

Punti di vista

CARITAS DIOCESANA



Don Luca Palei
Direttore

«Ogni giorno siamo in missione, e in questo tempo così pieno di fratture sociali, più che mai vogliamo farci voce di chi non ha voce. C'è bisogno di passare dalle parole ai fatti, di essere credibili proprio perché ci rimbocchiamo le maniche e siamo in prima linea»

2024 abbiamo ospitato, in tutto, 94 persone; quest'anno, al momento, siamo a quota 55, ma deve ancora iniziare l'inverno e stimiamo di arrivare a cento». Numeri diversi per 'La comunità dell'orto'. «Consta di 60 posti letto, divisi però in due 'circuiti'. Trenta sono riservati alle persone del progetto 'inclusione': si tratta di ospiti, dai 40anni in su, sia italiani che stranieri che, in condizioni di grave marginalità, sono stanziati sul nostro territorio e che, con l'aiuto di servizi sociali ed educatori, cerchiamo di accompagnare verso un'autonomia. Sono soprattutto uomini: le donne qui sono solo 9, di cui tre sono mamme sole con i loro bambini. Gli altri 30 posti sono dedicati ai ragazzi del progetto di secondo livello di accoglienza: giovani immigrati, dai 20 ai 35 anni, che il progetto Sai (Sistema di accoglienza e integrazione, ndr.) aiuta a trovare un lavoro e autonomia alloggiativa». Quelli relativi alle persone in condizioni di grave povertà sono numeri importanti e che fanno riflettere. Ma c'è un dato oggi, e non numerico, che salta ancor più agli occhi: «Quello che abbiamo notato è che, rispetto agli anni precedenti, sia in dormitorio che in comunità d'accoglienza, sono sempre più numerose le persone fragili o

malate; con patologie croniche spesso dovute proprio ai tanti anni che hanno trascorso sulla strada. I problemi sono svariati: renali, cardiocircolatori e anche epatici, perché per riuscire a stare fuori, di notte, e soprattutto d'inverno, ci si riscalda come si può, anche con l'alcol. Si tratta – continua Elda – soprattutto di persone che hanno fallito il progetto migratorio: per età e condizioni precarie non possono ritornare a vivere sulla strada».

E 'l'osservatorio' di Caritas fa luce anche su un'altra criticità della nostra città: l'emergenza abitativa. «A oggi, non riusciamo a trovare casa nemmeno a quelle persone che la possibilità di pagarsi un affitto l'avrebbero. Neppure proponendoci noi come garanti. Come Caritas abbiamo circa 20 case di 'seconda accoglienza' a cui però non riusciamo a dare un ricambio, proprio a causa della mancanza di affitti privati disponibili. Spezia sta vivendo una gravissima crisi alloggiativa tant'è vero che vogliamo creare progetti, a tutela anche degli stessi padroni di casa che, oggi, preferiscono organizzare bed and breakfast. Stiamo cercando – conclude – delle formule che possano invertire questa tendenza».

Alma Martina Poggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emporio della solidarietà

Mille famiglie sostenute solo nel 2024

LA SPEZIA

Un servizio, il cui accesso negli ultimi dieci anni, è aumentato del 59%, passando da 678 nuclei sostenuti nel 2015 a 1.079 famiglie nel 2024; e anche il 2025 sembra mostrarsi in linea con questa tendenza. Attivo dal 2013 alla Spezia, con sede in via Gramsci 276, e a Sarzana in via Castracani 46, l'Emporio della Solidarietà è un'altra importante iniziativa offerta da Caritas, gestito dalla cooperativa La Piccola Matita Onlus e promosso e sostenuto da Fondazione Carispezia, dai Distretti sociosanitari provinciali e dalla Società della Salute della Lunigiana. Si tratta di due negozi solidali il cui funzionamento si basa su un sistema a punti: le persone ricevono una tessera a punti, caricati in base alla propria situazione familiare e socio-economica, che possono utilizzare per acquistare i prodotti. Generi alimentari (a lunga conservazione e freschi), articoli per l'igiene personale e per la casa. L'obiettivo non è solo fornire beni di prima necessità, ma anche promuovere la dignità della persona, contrastare lo spreco alimentare e accompagnare le famiglie verso l'autonomia, offrendo anche supporto e ascolto. Dal primo gennaio 2025 a oggi, le famiglie che vi hanno avuto accesso sono state 894 famiglie, pari a 2.268 assistiti di cui 59% italiani e 28% minori. Le spese erogate sono state in tutto 5.699, composte da prodotti alimentari (freschi e a lunga conservazione), per la casa e per l'igiene personale. A settembre sono stati inseriti i prodotti per la scuola e a oggi sono stati distribuiti oltre 150 kit di cancelleria varia di quaderni, album, squadre, colori e altro. Due punti vendita che non hanno mai smesso di offrire beni primari e che, anzi, hanno raggiunto il picco di utenza sia negli anni dell'emergenza Covid (più di 1.100 famiglie assistite nel 2020 e 2021) sia nel 2022 con l'apertura del servizio anche a 157 nuclei Ucraini ospitati nella nostra provincia. «Ogni giorno siamo in missione, e in questo tempo così pieno di fratture sociali, più che mai vogliamo farci voce di chi non ha voce». Sono le parole di Don Luca Palei che, alla guida della Caritas diocesana, con i suoi volontari, è davvero in missione e in prima linea ogni giorno. E in ogni contesto.

Al.Po.